

Invero, adottando il semplice criterio della osservazione storica, ciò che più colpisce è proprio la diversità degli avvenimenti, la mutabilità delle istituzioni e de' costumi e, soprattutto, la meravigliosa potenza dell'intelletto umano, atto a modificare, non pur l'ambiente sociale, ma il fisico eziandio e l'aspetto della natura. I filosofi del secolo scorso magnificavano la vita de' popoli selvaggi ritraendola come tipo dell'ottima congregazione umana sotto l'impero della legge naturale.

Il filosofo d'oggi che conosce quale sia la vita de' Niam tra lo jungle dell'Africa centrale e quella de' Choctaws e degli Apaches ne' territori americani, non si sogna neanche di cercare nelle loro costumanze il modello di istituzioni convenienti a popoli che si movono nell'ambito della civiltà. La sua ammirazione è per le vittorie che l'energia umana riporta sugli ostacoli multiformi che la natura le oppone, e là precisamente ove cotesti ostacoli paiono meno domabili. E qui torna a proposito quel che dice Stuart Mill: « I perfezionamenti, di cui la parte incivilita dell'umanità va più altera, consistono negli argini che essa eleva per garantirsi da quelle calamità naturali che, se noi credessimo realmente a quanto realmente si fa mostra di credere, adoreremmo come rimedii che la sapienza infinita ha messo alla nostra portata per sanare i mali dalla vita terrena <sup>1)</sup>. » Se fosse vera la dottrina delle leggi naturali immutabili, dove si dovrebbe scorgere più efficace e benefica la loro influenza se non in mezzo a quelle popolazioni che più scarseggiano d'idee, di leggi, di norme, di abitudini create dall'incivilimento? Ora, gl'indiani dell'America del Nord godono della più ampia libertà, e, se ne toglie poche grossolane consuetudini, non hanno ordinamenti politici e civili, non istituzioni religiose od economiche, niuno quasi di quegli artificii che abbondano e sempre più si moltiplicano nelle società civili. Eppure vivono nella più bassa degradazione e nella più squallida miseria, si mantengono con l'elemosina lar-

1) MILL - Essais sur la Religion, trad. par. M. E. Cazelles, Paris 1875.